

Maestri/Siena gli dedica la prima antologica completa. In 350 tavole e acquerelli disegnati in mezzo secolo. Per la gloria del sergente Kirk e del leggendario Corto Maltese

# La ballata di Hugo Pratt



Sopra e accanto, Corto Maltese e un acquerello di Pratt esposti in questi giorni a Siena. A sinistra, Hugo Pratt



## LA MOSTRA

"Hugo Pratt - Periplo immaginario"

Palazzo Squarcialupi  
Santa Maria  
della Scala  
Piazza Duomo 2

fino al 28 agosto

Orari:  
tutti i giorni  
dalle 11.00 alle 19.00  
info:  
0577.224811



dal nostro inviato  
FABIO ISMAN

UNA VITA delle più avventurose, narrata in 350 tra tavole disegnate durante mezzo secolo, ed acquerelli («io sono un veneziano, e l'acqua per me è importante», proclama lui, purtroppo soltanto da uno schermo, con quel suo faccione un po' da bimbo cresciuto: «Sono un uomo maturo, che ha deciso di vivere in un mondo infantile, perché mi trovo meglio»); tavole e acquerelli sono sistemati per aree geografiche: i quadranti del mondo dove è vissuto, che ha raccontato, o - talora - anche solo immaginato; e invece ordinati anno per anno nel catalogo, il primo ragionato della sua opera, un tomo trilingue di 450 pagine destinato a divenire di culto, proprio come di culto erano (e sono: vende ancora 200 mila copie all'anno, a dieci dalla scomparsa) lui e le sue tante creature: dal sergente Kirk al più famoso di tutti, Corto Maltese. Patrizia Zanotti, che negli ultimi vent'anni gli è stata accanto anche come colorista preferita, è ora a capo della società che ne rappresenta l'eredità, insieme con i quattro figli avuti da mamme diverse; afferma: «E' la prima mostra antologica completa di Hugo Pratt; dopo, andrà a Parigi, perché in realtà la Francia fu la prima a scoprirlo e lo ama ancora tantissimo, e quindi forse a Barcellona». E a Siena perché? «Perché questo tributo gli era dovuto, e il progetto ci è molto piaciuto; e poi, è interessante che la mostra sia nei medesimi locali dov'era esposto Duccio, no?», spiega Giuseppe Mussari, presidente della Fondazione Monte dei Paschi, che ha organizzato il

tutto.

Hugo Pratt, periplo immaginario (catalogo Lizard, editore d'ogni opera "prattiana", 60 euro) comporta un'intrigante contaminazione: nella parte del complesso di Santa Maria della Scala che si chiama Palazzo Squarcialupi, a un passo dai capolavori di Duccio e dalla "Libreria Piccolomini" con gli affreschi di Pinturicchio, fino al 28 agosto si celebra un eroe dei nostri tempi, che tuttavia ha saputo ammantarsi di classicità e fantasia; i suoi eroi richiamano alla mente Kipling, se non talora Salgari, o London, o Verne; e spesso Melville le sue avventure, che si svolgono per mari remoti. Il passo d'inizio è una copertina di *Asso di picche*, 1945: la rivista di fumetti ideata a Venezia dove Pratt cresce, e torna dopo la giovinezza abissina, al seguito del padre che faceva il poliziotto in colonia. Seguono 13 anni vissuti in Argentina: incontri fondamentali (Dizzy Gillespie, Octavio Paz, Borges), tre compagne, immense quantità di fumetti tra cui Sgt. Kirk, il primo suo protagonista famoso. Il librone e catalogo che ne racconta le imprese inizia però dal 1965: Pratt è tornato in Italia, disegna sul *Corriere dei Piccoli* ed è *L'isola del tesoro*, seguita da *Sinbad e Ulisse*.

Da quel momento, sono viaggi, successi, lunghi periodi di collaborazione con uno scrittore anch'egli veneziano, come Alberto Ongaro. Fino alla meritatissima fama. «Il primo ad aver fiducia in lui, fu un costruttore genovese, Florenzo Ivaldi, che oggi ha oltre 80 anni», dice Patrizia Zanotti; dopo la rivista *Sgt. Kirk*, gli pub-

blica il primo libro, il primo Corto Maltese, *La ballata del mare salato* (1967, in mostra c'è l'originale completo): ma il successo stenta, e Ivaldi racconta che gli è costato quanto uno stabile di 15 piani. La prima scoperta avviene in Francia, «dove, ancora adesso, un libro ogni otto venduti è di fumetti» (Zanotti); e da quella volta, gli Hugo Pratt compaiono tradotti in 15 lingue; il filone di Corto Maltese si compendia in ben 29 storie diverse: una delle più famose, *Favola di Venezia*, è ambientata in una laguna a metà tra reale e immaginario, o immaginifico; da *Corte Sconta detta Arcana* è stato anche tratto l'unico film, che però, chissà perché, dal 2002 «la Rai non ha ancora trasmesso»; recentemente, un'altra sua storia, *Gli scorpioni nel deserto*, è stata ripresa: è la sola affidata ad altre mani; gli altri personaggi di Pratt se ne sono andati con lui, giusto dieci anni fa, anche se vendono ancora 200 mila copie l'anno, un terzo in Italia.

La mostra è rigorosa. Descrivibile ai patiti del fumetto, ma consigliabile a tutti. Di Pratt, sorprendono soprattutto gli acquerelli, autentiche opere d'arte; talora a delineare i modelli e i protagonisti delle sue *strip*, talaltra solo per passione, come ad esempio una veduta della laguna del 1991, che si può scegliere se ricordi più Turner o Guidi; è proprio negli acquerelli che maggiormente s'esaltano sia la poetica sia la dolcezza dell'autore e dell'artista. Forse, qualcosa d'ancor più personale (tavolozze, immagini, etc.) non avrebbe stonato; ma «già così», racconta Patrizia, «non è stato facile allestire la mostra: ci siamo affidati anche a tanti collezionisti privati; e nel periodo argentino, non poco veniva normalmente gettato via». Tanti indiani e tante divise, solitamente immaginarie ma affatto credibili; tante donne, spesso assai provocanti (Pratt era tutt'altro che insensibile al genere); anche qualche limitata concessione al più che *osé*, dove la realtà della descrizione si sposa alle fantastiche; fino all'ultimo dipinto, assolutamente etereo ed evanescente, dedicato agli indiani: come un certo foglio ingiallito, ritrovato 60 anni dopo, di cui un antico compagno di scuola elementare del futuro creatore di Corto Maltese non aveva voluto mai sbarazzarsi. Forse, Hugo Pratt è rimasto sempre lo stesso: uno certamente autenti-